

DAL COMPRENSORIO

Rappresentanza rafforziamola!

DINO ZAMPIERI

Segretario generale Spi Varese

Il timore che il virus ritorni a circolare fra di noi mettendo a rischio le vite delle persone più fragili, e fra questi ci siamo noi anziani, è ancora forte. Lo dico perché i numeri dei decessi fra i nostri iscritti quest'anno sono in crescita rispetto agli anni precedenti. Certo non sono tutti imputabili al Covid-19 ma è incontestabile che abbia contribuito per effetto delle sospensioni delle cure e degli ospedali intasati. Per questa ragione in queste settimane sosteniamo con convinzione la necessità di una legge per l'obbligo vaccinale. Sarebbe anche un'importante affermazione di solidarietà nei confronti delle persone che a causa di patologie o, come ha dimostrato la pandemia, in quanto anziani sono più fragili. Tuttavia il green pass e le regole imposte dal governo sono assolutamente necessarie per prevenire un'altra ondata di Covid-19 ed evitare nuove perdite di vite umane, di intasamento delle terapie intensive, sospensioni generalizzate delle attività lavorative, della scuola e della vita sociale. Dobbiamo mettere in campo azioni che impediscano di aggravare ulteriormente gli effetti nefasti prodotti da un anno e mezzo di pandemia ma anche vigilare affinché gli effetti di questi provvedimenti non producano negazioni di diritti e fratture sociali all'interno del mondo del lavoro e nella società.

Nelle prossime settimane il sindacato unitariamente dovrà riprendere il confronto col governo sui temi della piattaforma, fermo da quasi due anni ma sempre attuale, per ottenere le riforme delle pensioni, del fisco e approvare una legge sulla non autosufficienza. Le risorse grazie al Pnrr ora ci sono e non possiamo più rinviare gli impegni presi con i lavoratori ed i pensionati.

Tutta la Cgil nei prossimi mesi sarà chiamata ad assolvere l'impegno preso nel congresso di Bari del 2019 di promuovere a metà mandato un'Assemblea di organizzazione per una verifica sulla propria capacità di affermare un modello di sindacato confederale, democratico, che fa della contrattazione e della rappresentanza gli elementi fondamentali del suo rapporto con i lavoratori e i pensionati.

Una fase di riflessione a cui sono chiamate tutte le strutture della Cgil per ridefinire la struttura organizzativa interna tenendo conto degli effetti della pandemia e delle grandi questioni che questa ha messo in risalto: l'emergenza ambientale,

Continua a pagina 8



Quali politiche per la RIPRESA ECONOMICA?

Dopo la pandemia e dopo la crisi economica è più che mai urgente capire quali politiche attuare per ripartire, considerando anche gli importanti fondi europei. Attorno a questo è ruotato il convegno organizzato da Spi Lombardia all'interno dei Giochi di LiberEtà.

Parallelamente parte anche la discussione interna alla Cgil legata all'assemblea d'organizzazione e, quindi, al futuro del sindacato stesso.

ZANOLLA A pagina 3

**PENSIONI,
BISOGNA
INTERVENIRE
SUBITO!**

A pagina 2

**SANITÀ:
LA RIFORMA
CHE NON C'È**

A pagina 4

**DOPO
QUOTA 100
ANCORA
INCOGNITE**

A pagina 5

**VEDANO OLONA:
RIAPRE
LO SPORTELLO
SPI**

A pagina 8

Pensioni, bisogna intervenire subito!

GIACOMO LICATA
Funzionario Spi Varese

Il prossimo 31 dicembre è prevista la scadenza della cosiddetta Quota 100. Si tratta di una misura previdenziale introdotta dal governo giallo-verde (M5S/Lega) che prevede un'uscita anticipata dal lavoro al raggiungimento di determinate condizioni anagrafiche e contributive. Per sua natura quota 100 è una misura dal carattere transitorio, pertanto era noto da tempo che i suoi effetti si sarebbero conclusi al termine del triennio 2019-2021. Pertanto rischia di essere fuorviante affermare che dal primo gennaio 2022 torna in vigore la Riforma Fornero, perché in realtà, l'articolo 24 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, intitolato *Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici* - che impropriamente chiamiamo Legge Fornero - non è mai stato modificato.

Quota 100 ha rappresentato uno strumento di flessibilità in uscita dagli effetti comunque limitati perché ha riguardato una platea ristretta e composta per oltre due terzi da uomini. Resta adesso la necessità di introdurre modifiche sostanziali al quadro normativo previdenziale, alla luce di una situazione socio-economica che non può sostenere le rigidità dell'attuale sistema pensionistico: si pensi alle crisi aziendali, alle ristrutturazioni, alla riqualificazione e alla formazione necessaria per adeguare pezzi del sistema

produttivo alla digitalizzazione e convertirlo ad uno sviluppo sostenibile. Ma si pensi anche alle esigenze di una popolazione alle soglie dell'anzianità di riconquistarsi uno spazio e una funzione sociale fuori dal lavoro, dopo carriere precoci o discontinue.

Milioni di lavoratrici e lavoratori si chiedono con preoccupazione quali saranno le regole per andare in pensione dal 2022 e occorre fornire risposte per i lavori gravosi, per il lavoro delle



donne spesso con le carriere frammentate perché occupate nel lavoro di cura, per i lavoratori precoci.

Cgil, Cisl e Uil hanno definito una piattaforma unitaria. La priorità è quella di prevedere una flessibilità in uscita, a certe condizioni. Dopo 62 anni di età e 41 di contributi le persone devono poter scegliere se continuare a lavorare o decidere di andare in pensione.

Il sistema contributivo, in cui ormai si trova la maggior parte dei lavoratori, renderebbe sostenibili economicamente forme di flessibilità di questo tipo.

Nella piattaforma sono previsti anche interventi che riconoscano la diversità dei lavori, chi fa lavori più pesanti e gravosi deve avere trattamenti migliori; il riconoscimento del lavoro di cura e delle donne; un discorso che riguarda la previdenza dei più giovani, soprattutto di coloro che hanno lavori discontinui, precari, che rischiano di non avere una prospettiva previdenziale. Per costoro serve una pensione contributiva di garanzia. In generale occorre il rafforzamento della previdenza in essere, a partire dall'ampliamento e dal consolidamento della quattordicesima e da una riduzione della pressione fiscale sulle pensioni.

Le obiezioni che spesso capita di ascoltare alle nostre richieste vertono sui cambiamenti demografici e l'invecchiamento della popolazione, elementi che portano ad un aumento della spesa previdenziale non compensata dalla contribuzione a causa della riduzione del numero di lavoratori attivi. Occorre invertire questo paradigma. La previdenza non può essere considerata solo come una spesa, bensì come elemento essenziale del nostro welfare, un investimento per la costruzione di una società più giusta in grado di valorizzare le persone anziane anche in ruoli e impegni diversi dal luogo di lavoro.

biamenti demografici e l'invecchiamento della popolazione, elementi che portano ad un aumento della spesa previdenziale non compensata dalla contribuzione a causa della riduzione del numero di lavoratori attivi. Occorre invertire questo paradigma. La previdenza non può essere considerata solo come una spesa, bensì come elemento essenziale del nostro welfare, un investimento per la costruzione di una società più giusta in grado di valorizzare le persone anziane anche in ruoli e impegni diversi dal luogo di lavoro.



STILI DI VITA
Dr. Alessandro Scorba*

I cereali

La prevenzione e la promozione di stili di vita sani, sono armi efficaci per combattere e ridurre significativamente il rischio di sviluppare le malattie cronico-degenerative. Tutti possono contrastare queste situazioni morbose, adottando abitudini salutari, in particolare evitando il fumo, praticando un'attività fisica moderata e seguendo un'alimentazione corretta.

Nel numero precedente avevamo sottolineato l'importanza di prediligere i cereali integrali a quelli raffinati, perché offrono tutta una serie di sostanze utili per la salute, di cui i cereali raffinati vengono privati nel corso del processo di raffinazione. I chicchi dei cereali interi (integrali) sono composti di tre parti.

La crusca è lo strato esterno, ricco di fibre, molto utili al benessere intestinale in quanto prevengono la stipsi e contrastano il tumore del colon (uno dei tumori più frequenti). È fonte di vitamine del gruppo B, ferro, rame, zinco, magnesio e antiossidanti. La crusca aiuta a ridurre il colesterolo e rallenta la scomposizione dell'amido in glucosio, mantenendo costanti i valori glicemici.

Il germe è il nucleo del seme. È ricco di grassi sani, aminoacidi, vitamine del gruppo B, vitamina E ed antiossidanti.

L'endosperma è lo strato interno costituito principalmente da carboidrati, proteine, piccole quantità di vitamine del gruppo B e minerali.

I fitochimici e i minerali presenti nei cereali integrali sono un utile ausilio nella prevenzione di tutta una serie di malattie cronico-degenerative. In conclusione, salvo controindicazioni mediche, è utile prediligere i cereali integrali perché il processo di raffinazione elimina più della metà delle proteine del gruppo B, fino al 90 per cento della vitamina E, praticamente tutta la fibra e gran parte dei micronutrienti. Tutte sostanze fondamentali per mantenerci in salute.

I contenuti di questa rubrica sono da considerarsi esclusivamente informativi e non possono sostituire in alcun caso le indicazioni del proprio medico curante.

* Medico Chirurgo. Master Universitario di II Livello in Nutrizione e Dietetica, Università Politecnica delle Marche

AMBIENTE LEGAMBIENTE VARESE



Aumenti in bolletta: dipendono anche dal fossile

Aumenti di luce e gas la colpa è la dipendenza dai fossili non la transizione ecologica.

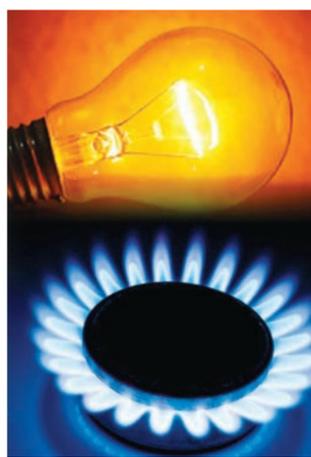
Aumentano i costi delle bollette per le famiglie italiane e spesso questo problema viene messo in relazione con le misure per combattere i cambiamenti climatici e abbandonare le fonti energetiche fossili. Da queste pagine abbiamo spesso ribadito quanto la lotta ambientale sia urgente ed importante qualsiasi siano i costi da affrontare. Ma siamo sicuri che le cose siano esattamente così e che siano le misure ecologiste ad aumentare le bollette?

Una parte di aumento in effetti dipende dal prezzo

della CO2 dovuta dall'Emission Trading System ovvero una direttiva che impone ai produttori di energia di compensare annualmente le proprie emissioni. Ovvero chi produce energia da fonti inquinanti deve pagare.

Ma il motivo principale in realtà sono le dinamiche speculative internazionali sui prezzi e sull'approvvigionamento del gas, e il nostro paese essendo molto dipendente dalle importazioni ha poche possibilità di resistere a queste dinamiche.

Quale è la soluzione? La risposta ci sembra molto semplice: accelerare sulla transizione ecologica ed energetica.



Nel settore elettrico, bisogna favorire il passaggio diretto alle rinnovabili una volta chiuse le centrali a carbone, visto che già adesso è indubbio il ruolo

calmierante che stanno avendo per la bolletta elettrica.

Per aiutare le famiglie inoltre bisogna spingere l'energia più conveniente in assoluto, quella non consumata con le misure di efficienza e risparmio energetico. Visto che oltretutto l'alto prezzo del gas le rende molto convenienti.

E invece è addirittura il ministro della Transizione Ecologica Cingolani, parlando dell'aumento dei prezzi dell'energia a farne un ennesimo motivo per evidenziare le difficoltà della transizione e non i vantaggi. Al contrario, il vicepresidente della Commissione UE, Frans Timmermans, ci ha ricordato

che solo un quinto dell'attuale aumento dei prezzi può essere attribuito alla crescita del prezzo della CO2 e che il resto dipende dalle carenze del mercato. "Se avessimo fatto il Green Deal 5 anni fa non saremmo in questa situazione perché saremmo meno dipendenti dalle fonti fossili e dal gas naturale", dice invece Timmermans.

Speriamo che il nostro ministro al più presto cominci ad occuparsi della sua materia visto che le misure emergenziali per calmare i prezzi delle bollette oltre che non risolvere i problemi strutturali, rischiano di essere invece un ulteriore sussidio ai combustibili fossili.

C'è bisogno

Capire Esserci Partecipare

VALERIO ZANOLLA Segretario generale Spi Lombardia

Con questa parola d'ordine lo Spi Cgil nazionale ha tenuto il 17 di settembre a Cattolica l'assemblea delle leghe alla quale hanno partecipato mille segretari provenienti da tutta Italia. Prima, sempre a Cattolica, lo Spi Cgil Lombardia ha svolto la sua ventisettesima edizione dei Giochi di LiberEtà, riunendo tantissimi attivisti, oltre 650, e discutendo del futuro della nostra regione e di quali politiche sono necessarie per la ripartenza. Lo abbiamo fatto con politici, economisti e professori universitari oltre che con i segretari regionali e nazionali.



Mai come quest'anno, nonostante Covid-19 o forse proprio a causa sua, il sindacato è ripartito di scatto dopo la breve pausa estiva. Convegni, dibattiti, manifestazioni, presidi e lotte. L'elenco delle manifestazioni svolte e dei temi da trattare con governo e forze datoriali è talmente lungo e articolato che c'è persino il rischio di perdersi. Il mese di agosto lo si è trascorso a discutere e polemizzare su vaccini e green pass ma anche – almeno per quanto riguarda i nostri funzionari sindacali - sui cancelli delle aziende che hanno inteso lo sblocco dei licenziamenti nell'industria, che il governo ha decretato al 30 giugno, come un "liberi tutti". Così alla Giannetti Ruote di Ceriano Laghetto, alla Timken di Brescia e alla Gkn di Campi Bisenzio, in provincia di Firenze, sono arrivate ai dipendenti le comunicazioni di chiusura e conseguente licenziamento. Lo Spi Cgil ha portato la sua solidarietà ai lavoratori in lotta e la Cgil tutta sta agendo in ogni direzione per creare consenso alle proprie proposte affinché l'opinione pubblica si renda conto che le nostre ragioni sono in sintonia con gli interessi dei cittadini, dei lavoratori e dei pensionanti.

Anche nei convegni abbiamo ribadito che quello che manca, ed è mancato al nostro paese e nella nostra regione, è una politica industriale che affronti i ritardi e le deficienze che si sono accumulate negli ultimi trent'anni. Abbiamo avuto poche liberalizzazioni e molte privatizzazioni, in particolare nei settori più strategici, come la sanità, e a elevato rendimento economico come trasporti, autostrade e aeroporti. Dalle discussioni fatte è emerso che la dominazione culturale del privato ha caratterizzato le politiche economiche dall'inizio degli anni '90 fino ai giorni nostri. È stato dimostrato "sul piano storico e fattuale", che questi anni si sono caratterizzati per una forte diminuzione della crescita della nostra economia seguita dalla recessione del nostro paese. Gli anni del boom e poi quelli dello sviluppo accelerato furono accompagnati da un forte contributo politico del pubblico e, diciamo, anche da un sistema elevato di protezione dei diritti sociali. Il privato dipende anche economicamente dal pubblico ma non risponde agli elettori e ai loro bisogni. E per lasciare mano libera al privato si rinuncia alla programmazione. Eppure le imprese, che in questa fase hanno una grande fiducia nella ripresa, avrebbero bisogno di essere orientate su investimenti utili alla società tutta. Non è possibile erogare contributi che pesano sulle tasche dei contribuenti senza avere risposte chiare su questioni come le delocalizzazioni, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, l'occupazione non precaria. C'è poi il tema degli ammortizzatori sociali e della loro riforma; la legge sulla concorrenza e il codice appalti, la riforma delle pensioni, il rinnovo dei contratti di lavoro, pubblici e privati, la lotta alla povertà e il reddito di cittadinanza. Infine una legge sulla non autosufficienza da varare entro la fine della presente legislatura. Tutti temi che da tempo noi sosteniamo e che vogliamo discutere con il governo. Poi ci sono questioni che ci riguardano più da vicino sia come sindacato dei pensionati che come Cgil. Dal prossimo mese, infatti, prenderà il via la discussione dell'**Assemblea organizzativa** che coinvolgerà tutte le Camere del lavoro e le categorie a partire dai territori. Il documento preparatorio varato dal direttivo della Cgil nazionale contiene tra gli altri un importante capitolo sulla contrattazione sociale e territoriale, che è la ragione d'essere più importante di un sindacato come il nostro. Si discuterà inoltre di materie organizzative, dal tesseramento alla negoziazione sociale, dalla formazione al sistema informatico e l'informazione. Un filo rosso legherà il dibattito: l'impegno di tutta la Cgil a costruire un sistema che coinvolga maggiormente nella definizione delle strategie tutti i suoi iscritti e delegati come le sue iscritte e le delegate oltre che coinvolgere le associazioni e gli enti impegnati nel territorio. Con maggiore coraggio ci stiamo sforzando per estendere la democrazia e la partecipazione nella Cgil e nel paese, sarà una sfida importante utile per stimolare i lavoratori e le lavoratrici a interessarsi maggiormente dei loro destini. C'è bisogno di una politica che stia nel territorio, quindi c'è bisogno di un **nuovo sindacato generale**.

Afghane: vogliamo un impegno serio

ERICA ARDENTI

A heroic cabinet with the presence of women ovvero un governo eroico con la presenza di donne. Era uno dei cartelli con cui le donne afghane sono scese in piazza i primi giorni di settembre a Kabul come a Herat, Khnadahar o Fayzabad. Ovviamente, nonostante le promesse dei primi giorni della presa del potere, i Talebani non solo le hanno escluse dal governo ma hanno anche emanato le prime direttive che vietano di praticare sport perché l'Islam (almeno quello dei Talebani) vieta che il corpo femminile sia esposto al pubblico, così come sono arrivate restrizioni nelle scuole e università private tali da far già pensare che alla fine le ragazze avranno un'istruzione di qualità inferiore. E ritorna l'obbligo di avere un *mahram*, il tutore maschile che le deve accompagnare ovunque. Il ponte aereo organizzato dall'Italia ha portato nel paese più di cinquemila persone, di quelle arrivate al centro della Croce Rossa di Avezzano la metà sono donne. Donne con titoli di studio (qualcuno anche conseguito proprio in Italia), donne che nel loro paese erano impegnate come attiviste per i diritti delle loro connazionali e che nelle aree più remote non potevano andare perché troppo rischioso (il che la dice lunga su come il vento della democrazia e dei diritti fosse fermo alle aree urbane) ma anche giovani sportive. Donne che ora, ferme nelle tendopoli, aspettano e cercano di sapere cosa le aspetti in una

situazione che appare confusa tanto da destare la preoccupazione del Tavolo asilo, il coordinamento che riunisce tutte le associazioni che si occupano di rifugiati e che già ha denunciato la mancanza di posti di accoglienza, anche a causa dei tagli subiti nel 2018. Sul finire di agosto i leader europei si sono posti il problema della salvezza delle Afghane, ma se la soluzione su cui si tratta è quella dare fondi a paesi come la Turchia, l'Iran e il Pakistan perché accolgano queste donne allora grandi dubbi ci assalgono. Erdogan ha appena sfilato la Turchia dalla convenzione di Istanbul; il Pakistan nel Global gender gap è 153esimo su 156 mentre l'Iran è al 150esimo...per riassumere parafrasando il titolo di un famoso libro: le mandiamo in paesi che odiano le donne?

Nel frattempo Emma Bonino ha lanciato la proposta di una Commissione Onu di monitoraggio sui diritti umani e in particolare delle Afghane. Vedremo, anche perché il fatto che la presidenza del Consiglio per i diritti umani sia attualmente del Pakistan non lascia ben sperare...

E in Italia? Finiranno – come tante immigrate islamiche o dell'Europa dell'Est di prima generazione – nel *calderone* dei lavori di cura, a prescindere dalle loro capacità, titoli di studio?

Apriamo, dunque, una riflessione e facciamo che, nei loro confronti, il nostro sia un impegno serio e che soprattutto, finito il primo momento di forte impatto emotivo, non si traduca in quella sorta di assuefazione che tutto fa dimenticare.



EUROPA LIVIO MELGARI

La ritrovata fiducia nell'Unione europea

Era da oltre tredici anni, dalla primavera del 2008, da poco prima che la crisi portasse ai minimi storici le simpatie verso le istituzioni comunitarie, che non si registrava un picco così alto di fiducia dei cittadini europei nella loro Unione. A dirlo è il sondaggio condotto da *Eurobarometro*, il sistema di sondaggi effettuati nei paesi dell'UE per conto della Commissione europea e di altri organismi, che, all'inizio di quest'anno, ha riscontrato che quasi la metà (49 per cento) degli europei ha fiducia nel lavoro di Bruxelles.

Certo rimangono le preoccupazioni e un certo scontento indotti dal blocco imposto dalla pandemia, ma i dati raccolti tra gennaio e febbraio presentano un forte aumento, di circa 6 punti percentuali, anche rispetto all'ultimo sondaggio condotto nell'estate del 2020.

La fiducia nei 27 Paesi dell'Unione si attesta in ben venti stati sopra la soglia del 50 per cento, mentre gli altri sette ne sono al di sotto, registrando ancora dubbi e perplessità; tra questi l'Italia che con il 44 per cento di consensi viene dopo la Germania al 48 per cento e precede la Grecia, che con il 37 per cento chiude l'elenco.

Ma anche in questi Paesi la tendenza vede un costante aumento dei cittadini che nell'Unione ritrovano la fiducia, sia per gli aiuti con i quali Bruxelles ha risposto alla pandemia che per un'Europa percepita sempre più aperta, tollerante e secolarizzata. Di nuovo un precedente sondaggio di *Eurobarometro* ci dice che quasi il 90 per cento degli europei si troverebbe a proprio agio con una donna a capo dello stato, mentre tre su quattro sono contro le discriminazioni sessuali e ritengono che ogni persona, al di là delle proprie tendenze, debba avere gli stessi diritti degli eterosessuali. Lavorare poi con uomini e donne di diversa fede religiosa non è più un problema, l'apertura verso colleghi di confessioni diverse sul posto di lavoro è infatti cresciuta dell'8 per cento.

Non mancano naturalmente anche situazioni negative e difficoltà, nel Regno Unito e in Francia, ad esempio, sono aumentati gli attacchi di matrice antisemita.

Ma nell'insieme è un'Europa più libera e tollerante che guarda al proprio futuro dopo i lunghi e terribili anni del Covid-19, ritrovando la fiducia in sé stessa e in quell'Unione Europea che è sempre più una comunità di destino.

Sanità: la riforma che non c'è

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Ci siamo... ecco finalmente la rivoluzione del Servizio sanitario lombardo tanto annunciata da Regione Lombardia!
Alla fine di luglio, la vice presidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti, ha presentato in consiglio regionale il Progetto di legge n.187 che modifica la legge n.33/2009 *Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità*; progetto di legge che ci risulta essere frutto di una non semplice mediazione tra le forze politiche di maggioranza. Purtroppo i nostri timori sono tutti confermati: non si può certo parlare di *rivoluzione* e nemmeno di *riforma*, visto e considerato che vengono proposti solo piccoli aggiustamenti che non tengono conto di tutte le debolezze che il sistema ha dimostrato durante la pandemia. Non solo, su alcuni aspetti che caratterizzano il cosiddetto modello lombardo si introducono elementi nuovi e peggiorativi che incrementano ulteriormente il nostro dissenso. Per quanto riguarda il rapporto pubblico/privato (ricordiamo che in Lombardia

il settore privato in sanità rappresenta ormai circa il 50 per cento dell'intero servizio sanitario), si passa addirittura al concetto di "equivalenza" tra offerta sanitaria pubblica e privata, immaginando un sistema di libera concorrenza che invece non esiste. Viene mantenuto, nonostante le sollecitazioni fatte da Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), l'attuale modello di *governance* con la suddivisione tra funzioni di programmazione, acquisto e controllo e funzioni erogative rispettivamente tra Ats e Asst. Ma soprattutto viene mantenuta la suddivisione tra Ats e Asst di una funzione importantissima come la prevenzione, elemento che ha fortemente contribuito - durante la fase più critica della pandemia - alla confusione e sovrapposizione delle competenze e che ha determinato l'incapacità a dare risposte immediate e adeguate. Manca totalmente, nel Progetto di legge, quel rafforzamento della funzione di governo e direzione dell'assessorato al Welfare di Regione Lombardia, di cui si è avvertita la mancanza durante la pandemia e che abbiamo chiesto con grande insistenza.

La stessa rete territoriale (Case della comunità, Ospedali di comunità, Distretti e Centrali operative territoriali), della quale si afferma la necessità di rafforzamento, verrebbe realizzata esclusivamente sulla base delle risorse che arriveranno dal Pnrr, con nessun cenno tra le altre cose, rispetto alla natura giuridica pubblica di

concentrarsi su alcune nostre priorità. Abbiamo presentato in III Commissione Sanità alcuni emendamenti che, in estrema sintesi, vanno nella direzione di riaffermare la centralità e la valorizzazione sia della sanità pubblica, con un forte ruolo di governo e di direzione da parte di Regione Lombardia, che del principio



queste strutture. Infine nulla si dice sul sistema socio sanitario, in particolare sulle Rsa, ignorando totalmente le oltre 23 mila firme che come Spi, Fnp e Uilp abbiamo raccolto e consegnato a Regione Lombardia e che testimoniamo quanto sia assolutamente avvertita la necessità di una loro riforma. Avevamo chiesto e auspicavamo un vero ripensamento del servizio sanitario regionale, che tenesse conto delle tante criticità pre-esistenti e di quelle emerse col covid-19. Invece, purtroppo, nonostante tutto quello che è successo e nonostante le tante "grida di allarme" provenienti da parte degli operatori sanitari in primis, il modello lombardo non si mette in discussione, anzi, viene addirittura elevato e proposto come possibile esempio da seguire sia a livello nazionale che europeo. Di fronte quindi a un testo che non ci piace per nulla, abbiamo deciso di

di "integrazione" e "collaborazione" del settore privato. Abbiamo poi proposto la ricomposizione del servizio di prevenzione in capo a un unico soggetto (Asst) e la promozione di un sistema socio sanitario, dotato di una più ampia offerta di modelli assistenziali e in grado di rispondere ai bisogni sempre più complessi degli anziani, fondato su rette sostenibili, riconoscimento della quota sanitaria in carico al servizio sanitario regionale pari al 50 per cento e su obiettivi di trasparenza gestionale ed economica. Ora il percorso di approvazione della legge passa alla discussione e alla votazione in consiglio regionale. È legittimo chiedersi: cosa farà la politica?

1. Un momento della consegna delle oltre 23 firme raccolte da Spi, Fnp e Uilp
2. Milano 13 luglio il presidio davanti alla sede di Regione Lombardia

Una alleanza per la ripartenza

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Lo scorso 28 luglio abbiamo sottoscritto unitariamente come organizzazioni sindacali un accordo con Anci (Associazione nazionale comuni italiani) Lombardia, che riprende il precedente del 2019 ma che getta le basi per affrontare l'importante periodo futuro. Questi ultimi due anni, sono stati segnati dalla gravissima crisi pandemica che ha inferto un duro colpo non solo all'economia, ma anche alla condizione sociale delle persone. Il nostro obiettivo è stato quello di definire un quadro di relazioni sindacali che ci consenta, con la negoziazione che svolgiamo con i singoli Comuni, di dare adeguate risposte alle tante contraddizioni che la pandemia ha evidenziato. Il sistema di welfare regionale, a partire da quello sanitario è stato messo a dura prova, producendo gravissimi effetti anche dal punto socio economico. Per tale ragione si è deciso di costituire un osservatorio tra Anci Lombardia e organizzazioni sindacali regionali per il monitoraggio dell'evoluzione dei bisogni

e rischi sociali, concentrando particolare attenzione alle dimensioni della fragilità e delle nuove povertà. È in tale ottica, che viene riconfermata l'importanza della partecipazione delle organizzazioni sindacali alla presenza e definizione, della nuova programmazione sociale prevista dai Piani di zona. Congiuntamente si sottolinea nell'intesa, la necessità che nella modifica della legge regionale sulla sanità, venga rafforzata la medicina territoriale, i



servizi socio sanitari, con una maggiore partecipazione dei sindaci alla programmazione. In un sistema di programmazione sempre più complesso, e con molte risorse del Pnrr (Piano nazionale di rilancio e resilienza) che arriveranno ai Comuni sono necessarie maggiori capacità di progettazione e programmazione, a tal riguardo si auspica: una maggiore collaborazione tra Comuni, specialmente per le aree interne, nonché l'aggregazione di quelli con popolazione inferiore ai mille abitanti. Un capitolo importante è dedicato all'ambiente e alla rigenerazione urbana, con esplicito riferimento all'agenda 2030 dell'Onu per uno sviluppo sostenibile, contrasto alla povertà e al cambiamento climatico, che anche in questi giorni ci ha mostrato gli effetti distruttivi e impensabili se potessero verificarsi nella nostra regione. Infine, un capitolo a parte è stato dedicato alle tariffe e imposizione locale, definendo necessario monitorare gli

Sergio Pomari al momento della firma dell'accordo con Anci



equilibri finanziari al fine di garantire gli impegni di spesa per salvaguardare il sistema di welfare locale. Tutto ciò si conviene, non può realizzarsi senza un impegno dei singoli Comuni nell'ambito delle attività finalizzate al contrasto ed al recupero dell'evasione fiscale. Un accordo importante, che sicuramente ci consentirà di migliorare la già qualificata negoziazione sociale che lo Spi Lombardia nelle singole provincie svolge, auspicando una maggiore partecipazione e coinvolgimento dei cittadini, nel portare proposte utili a migliorare la condizione sociale delle persone.

Dopo quota 100 ancora incognite

Perequazione e prelievo fiscale i due nodi fondamentali

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Ancora una volta la politica giunge in ritardo all'appuntamento con il sistema pensionistico; mentre mandiamo in stampa questo numero di *Spi Insieme*, ancora non sappiamo quali iniziative il governo e il parlamento intendano assumere per il 2022 nella direzione di una maggiore equità delle regole per andare in pensione e per "sostituire" Quota 100 (che termina il 31 dicembre) con una migliore regolazione dei diritti anche in funzione della gravosità del lavoro svolto.

Per lavoratrici e lavoratori, così, è difficile esercitare il diritto di programmare adeguatamente la conclusione del proprio percorso attivo e fare valutazioni sui tempi del pensionamento e sull'importo presumibilmente spettante; valutazioni sulle quali già gravano fattori molto incerti (le rivalutazione delle retribuzioni e dei contributi che dipendono da Pil e inflazione, e anche le fluttuazioni dei requisiti di età e contributi legate all'attesa di vita). Cgil, Cisl e Uil, unitariamente, valuteranno come equo un modello, anche caratterizzato da elementi di flessibilità (tradotto vuol dire, più tardi scegli di andarci e maggiore è la pensione che percepisci) e che apra la finestra di uscita per gli appartenenti al sistema retributivo (inizio del lavoro prima del 1996) a partire dai 62 anni di età, o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica, oltre alla rimozione dei vincoli sull'importo del montante



(2,8 volte l'assegno sociale) per gli appartenenti al sistema contributivo. A questo metodo di base, si affiancherebbe una migliore articolazione dell'APE sociale per tutelare i lavoratori in condizione di difficoltà (lavori gravosi e usuranti, lavoratori che assistono un familiare disabile o sono disabili essi stessi, disoccupati di lungo corso) che abbiano 63 anni di età e una carriera lavorativa già matura, di almeno 30 o 36 anni di contributi, secondo la categoria di appartenenza. Quest'ultima importantissima proroga avrebbe dei costi del tutto sostenibili, non più di 700 milioni per il 2022, anche rafforzando e perfezionando la misura per correggere alcuni errori normativi delle versioni precedenti. C'è poi la questione della cosiddetta "opzione donna" (la possibilità per le donne di accedere alla pensione anticipata a partire dai 58 anni con almeno 35 anni di contributi) già confermata per il 2022 ma sulla quale occorrerebbe intervenire con almeno due correttivi: renderla strutturale nel nostro ordinamento e sottrarla al teatrino delle proroghe che va avanti dal 2006, e rimuovere l'odioso orpello dei dodici mesi di finestra, un surrettizio aumento di un anno del requisito che non è accettabile da parte di uno Stato che intenda avere coi cittadini un rapporto trasparente e corretto. Opzione donna prova a porre un rimedio ai molti svantaggi previdenziali a carico delle donne, ma non basta più; occorre finalmente intervenire sulla valorizzazione contributiva dei periodi in cui le donne sono costrette a interrompere il lavoro per dedicarsi ai lavori di cura familiare (figli, anziani, parenti disabili).

Da tempo abbiamo evidenza di quella che è chiamata disuguaglianza previdenziale di genere; la differenza tra gli importi medi delle pensioni di uomini e donne ha raggiunto nel primo semestre del 2021, secondo il monitoraggio condotto dall'Inps, l'importo di 498 euro, in aumento di 33 euro rispetto al 2020, al netto delle pensioni di reversibilità. Ma ci sono anche altri divari che si affacciano sulla scena previdenziale. Quello tra dipendenti pubblici e privati (significativamente più alte le pensioni dei primi), quello tra destinatari del sistema retributivo o misto e destinatari del sistema

sistema contributivo susseguirsi negli anni hanno determinato una frattura generazionale sul piano dei diritti cui il paese dovrebbe porre rimedio urgentemente, la Cgil propone la pensione contributiva di garanzia. Ebbene, su molti di questi temi, e sono soltanto quelli fondamentali perché l'elenco sarebbe lunghissimo e mi riprometto di parlarvene nei prossimi numeri, il governo non ha fin qui mostrato alcuna specifica determinazione. Rimangono sul terreno anche due questioni fondamentali per noi già pensionati, la perequazione delle pensioni (adeguamento all'inflazione) e il



contributivo (con forti penalizzazioni di calcolo naturalmente a scapito dei secondi, quello tra lavoratori di diversi comparti contrattuali, alcuni caratterizzati da stabilità contrattuale e previdenza complementare, altri da precarietà e salari inadeguati a qualunque pianificazione previdenziale. La manipolazioni del

prelievo fiscale (i redditi da pensione ormai sono i più colpiti, un tempo si sarebbe detto "tartassati"). La pioggia di miliardi europei del Piano di ripresa e resilienza cadrà sugli investimenti, ma anche investire in una società più giusta e solidale a partire dalle pensioni, dovrebbe essere una assoluta priorità.

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

È partita la campagna Red e dichiarazione di responsabilità

Durante i mesi di settembre e ottobre partirà la nuova campagna Red/Dichiarazioni di Responsabilità 2021 e Solleciti Red 2020 rivolta a tutti pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito o beneficiari di prestazioni assistenziali. Come negli anni precedenti, per quanto riguarda la Campagna Red, l'Inps non invierà più la richiesta cartacea ai pensionati tenuti alla presentazione del modello Red ordinario ma verranno contattati direttamente dal Caaf. L'Istituto invierà invece le lettere ai pensionati tenuti alla compilazione dei Solleciti Red e delle Dichiarazioni di responsabilità. I soggetti obbligati alla presentazione del modello Red sono tutti i soggetti titolari di prestazioni Inps legate al reddito, per i quali l'Ente genera

una matricola di acquisizione, e in particolare:

- il titolare che non ha presentato al fisco la dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) per l'anno richiesto



(2020) ma che possiede redditi ulteriori a quelli della pensione;

- il titolare che pur presentando la dichiarazione dei redditi (modello 730 o redditi PF) per l'anno richiesto (2020), non dichiara, in tutto o in parte, i propri redditi rilevanti e/o possiede redditi esenti/esclusi dalla dichiarazione fiscale;
- il titolare che non possiede alcun reddito oltre alla/e pensione/i solo se tale situazione reddituale è frutto di una variazione rispetto a quella dichiarata per l'anno reddito precedente. Non devono effettuare la dichiarazione reddituale per la campagna Red 2021;
- i soggetti che per obbligo o per facoltà, presentano la dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) e non possiedono redditi esenti o esclusi dalla dichiarazione. Per quanto riguarda invece

la Campagna Dichiarazioni di Responsabilità le richieste verranno inviate dall'Inps tramite apposita comunicazione postale ai titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile.

Come per l'anno 2020 la campagna Dichiarazioni di Responsabilità riguarderà i soli modelli ACC-PS Ordinari; per questi modelli i titolari della prestazione assistenziale (Pensione Sociale/Assegno Sociale) dovranno dichiarare solo la propria Dimora (in Italia o all'Estero). Rispetto alla precedente Campagna gli eventuali ricoveri non dovranno più essere dichiarati in quanto prelevati in automatico direttamente nella banca dati messa a disposizione dal Ministero della Salute. Per informazioni e appuntamenti visita il nostro sito www.assistenzaifiscale.info o chiama il numero verde 800 990 730

Giochi di LiberEtà: un'esperienza bellissima



ERICA ARDENTI

“Siamo emozionati, sarà un'esperienza bellissima”, così Merida Madeo, segreteria Spi Lombardia, ha aperto la festa di benvenuto dei Giochi di LiberEtà 2021 a Cattolica lo scorso 13 settembre. “E così è stato, se prima era un augurio – ha detto Madeo – oggi a Giochi terminati è una constatazione, il giudizio su questa edizione non può che essere positivo. Siamo stati in tanti sia nell'essere qui che nel condividere le varie iniziative. È stata una scommessa, all'inizio non sapevamo nemmeno se saremmo riusciti a giungere in porto, il covid-19 sembrava non darci tregua ma con i vaccini e il pieno rispetto di tutte le norme siamo riusciti a realizzare il nostro progetto. Un grandissimo ringraziamento va anche a tutti i compagni che nei territori hanno lavorato confermando il valore dei rapporti che li instaurano ogni giorno a contatto con gli iscritti e le associazioni dei diversamente abili che anche quest'anno, sebbene in numeri ridotti, non sono voluti mancare a quella che per loro è una vera festa. Anche il



momento legato alla riflessione politica col convegno sull'economia lombarda è stato molto apprezzato e seguito. Non possiamo che essere soddisfatti”. Sono state oltre seicentotrenta le persone che hanno raggiunto Cattolica per questa ventisettesima edizione dei Giochi, la prima in presenza dopo la pandemia.



È stato sicuramente emozionante per tutti ritrovarsi alla festa di benvenuto a cui ha partecipato anche il sindaco di Cattolica, Gennari, che ha voluto dare il suo caloroso “Bentornati, non sarebbe stata estate senza il vostro arrivo!” a tutti i presenti. Sul palco - oltre a Madeo - Pietro Giudice e degli ospiti particolari: Nico Acampora, presidente della onlus PizzAut di Milano, insieme ad Andrea e Leonardo due dei tanti autistici ragazzi che lavorano e gestiscono questo ristorante unico in Italia. Una scommessa vinta da Acampora, partita pensando al futuro del figlio autistico anche lui. Ragazzi che hanno sconfitto anche la scienza e i tanti esperti che prevedevano il fallimento dell'impresa. Vale per tutti quanto raccontato da Leonardo - soprannominato il Conte per la sua eleganza visto che riesce

a fare il pizzaiolo, lavorare per otto ore consecutive e non sporcarsi mai: “All'inizio non parlavo con gli sconosciuti, poi ho imparato a farlo e adesso sono molto più sicuro di me stesso. Sono elegante ma anche gentile”. Quindi, aperitivo con la loro pizza e musica di Renato Franchi e la sua band così come



letto le opere premiate sulle note del musicista Daniele Longo mentre l'artista Daniela Tediosi illustrava con un life-painting quanto veniva recitato. A fare da raccordo tra un testo e l'altro Enrico Ernst, che ha anche tenuto il corso di scrittura nei giorni successivi. In serata lo spettacolo col Trio

è stato in serata per il primo spettacolo musicale visto che quest'anno non è stato possibile ballare per le norme anti Covid-19. Nello stesso pomeriggio si sono aperte le mostre con i quadri, le fotografie, gli album a disposizione di chi voleva leggere le poesie e i racconti e quindi esprimere le proprie preferenze col voto della giuria popolare. In parallelo sono partite le gare delle carte - briscola, burraco. Il giorno dopo c'è stato il torneo di bocce con l'1+1=3. È stato anche presentato il libro di Rosa Romano *Quando l'amore sfidò la sorte e la ragione*. Nel pomeriggio del 14 settembre c'è stata la premiazione delle opere artistiche - quadri, fotografie, poesie e racconti - accompagnata dal recital di Realtà Debora Mancini, l'attrice che ha

eccentrico in *Pierino e il lupo* e Rossini *maestro di cucina*, presentato da Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia, che la sera seguente ha presentato anche l'attesissimo spettacolo teatrale con l'attore comico e cabarettista Enrico Bertolino. L'ultimo giorno c'è stata la gara di pesca riservata ai ragazzi diversamente abili, oltre alla 'classica' sfida calcistica tra la squadra dello Spi Lombardia e, quest'anno, dell'Umbria, conclusasi con un onorevole 1 a 1. A chiusura di tutto la cena di gala con il pesce cucinato dai volontari dell'Associazione dei pescatori e le premiazioni. L'appuntamento adesso è per il 2022: “superate le difficoltà di quest'edizione - ha detto Madeo - aumenta il nostro desiderio di organizzare una prossima grande edizione. Vi aspettiamo!”.

Lombardia: quali politiche per ripartire?

Mercoledì 15 presso il Teatro Regina si è tenuto il convegno dedicato all'economia lombarda e alla ripartenza. Ospiti **Lucio Poma**, responsabile scientifico di Nomisma, che ha introdotto i lavori con un'interessante relazione che ha toccato il quadro economico internazionale e quindi lo specifico della Lombardia. Quindi il dibattito moderato da **Marina Marinetti**, vice direttrice di Economy, con il senatore Pd **Antonio Misiani**, il segretario generale Cgil Lombardia, **Alessandro Pagano** e il segretario generale nazionale Spi, **Ivan Pedretti**.

Un tocco di originalità è stato offerto dall'attrice **Michela Prando** che, nei panni di Nelly Bly (pseudonimo di Elizabeth Jane Cochran) prima giornalista d'inchiesta americana, ha raccontato agli italiani l'Italia, mettendo subito l'accento su temi affrontati poi durante il dibattito. Le ragioni del perché di questo

convegno sono state illustrate dal segretario generale regionale Spi, **Valerio Zanolla** nella sua relazione introduttiva: “siamo un sindacato e sta



nella nostra missione statutaria negoziare e firmare accordi che migliorino le condizioni economiche e sociali di chi rappresentiamo. È evidente che in

questa fase dobbiamo far valere il nostro punto di vista sugli interventi di politica economica e sociale che le istituzioni stanno per predisporre e che in parte hanno già avviato. Il nostro livello di intervento è regionale e territoriale ma lo è nella regione più importante sia per numero di abitanti che economicamente. Se la Lombardia riparte trainerà anche l'Italia”. E dopo aver messo sul tavolo i tanti problemi da superare Zanolla ha concluso dicendo che “per far decollare la nostra regione e il paese è necessario investire sui lavoratori, sui giovani e sulle donne, sul lavoro manuale e intellettuale, dipendente e autonomo, attraverso un indispensabile confronto con le forze sociali. Sono necessarie intelligenti politiche industriali, meglio se coordinate in una dimensione europea”. Per ragioni di spazio non possiamo dar qui conto del convegno. Gli atti saranno però disponibili col prossimo numero di *Nuovi Argomenti*.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

Il depotenziamento dell'ospedale di Somma

ERMANNO BRESCIANI
Segretario lega Spi
Somma Lombardo

30 agosto 2021: sto accompagnando una persona di Somma Lombardo all'ospedale di Cuggiono, unica struttura pubblica in cui è riuscita a trovare la disponibilità per una visita specialistica in tempi accettabili.

Arrivati davanti al nosocomio, mi accoglie uno striscione con la scritta: "ospedale bene comune - dipendenti, cittadini difendiamo insieme".

Immediatamente il pensiero corre a quanto sta accadendo all'ospedale di Somma Lombardo, dove recentemente è partito l'ennesimo depotenziamento. Durante la pandemia, il reparto Riabilitazione, molto apprezzato dall'utenza e riconosciuto come eccellenza sanitaria, era stato chiuso per far posto ai malati Covid-19, ad oggi non ci sono indicazioni sulla sua riapertura.

In queste ultime settimane è stata spostata a Gallarate l'attività chirurgica dell'oculistica; tale decisione di fatto chiude il blocco operatorio sommeso e lascia l'ospedale senza anestesisti, con gravi ripercussioni anche su altre prestazioni. Facciamo un passo indietro: nel 2015 la riforma sanitaria regionale (detta riforma Maroni) aveva tra i suoi obiettivi la realizzazione dei Pot (Presidi ospedalieri territoriali).

I Pot sono strutture sanitarie facenti parte della rete territoriale per la presa in carico di pazienti cronici, cioè di quelle persone che vivono una condizione che

richiede ripetuti controlli per evitare riacutizzazioni e complicanze.

Anche l'ospedale di Somma Lombardo doveva diventare un Presidio ospedaliero territoriale; alcuni anni fa il progetto di trasformazione era stato in piccola parte avviato, ma poi tutto si è fermato.

Oggi, mentre il governo stanziava risorse per correggere l'inadeguatezza del sistema socio sanitario (emersa in tutta la sua drammaticità durante la pandemia) e per ricostruire una medicina del territorio, assistiamo a un pericoloso

li significa rivendicare per loro l'uscita dalla precarietà, dando agli stessi un assetto nuovo, che però tenga conto delle specificità, dei risultati ottenuti nel corso di anni di buona pratica sanitaria.

Insomma una battaglia giusta e sacrosanta, soprattutto oggi che tutti sostengono la necessità di una sanità pubblica radicata nel territorio e vicina alle persone, in primis a quelle che vivono una condizione di precarietà; penso per esempio ai malati cronici, che devono poter trovare vicino a loro l'assistenza socio sanitaria



depotenziamento di quegli ospedali di comunità che hanno, nel tempo, saputo costruire un rapporto positivo con le popolazioni del territorio in cui agiscono. Inoltre queste strutture sanitarie di piccole dimensioni hanno dato un grande contributo al decongestionamento dei grandi nosocomi.

Difendere questi ospedali non è, come qualcuno ha affermato (pochi per fortuna), campanilismo ferragostano. Difendere questi ospeda-

di cui hanno continuamente bisogno, e che invece, sempre più spesso, rinunciano a curarsi, sia per le difficoltà ad allontanarsi dal proprio territorio, sia per motivi di carattere economico.

Rivendichiamo con forza il ruolo centrale della sanità pubblica, che negli ultimi anni purtroppo è stata penalizzata a tutto vantaggio della sanità privata molto vorace e sempre preparata a prendersi le prestazioni più remunerative.

In ricordo di Luigi Bortolozzo

Lo scorso mese di agosto è mancato il nostro caro amico e compagno **Luigi Bortolozzo**.

Una pesante malattia ha contrassegnato gli ultimi anni della sua vita. Malattia di cui lui era pienamente cosciente e che ha sempre affrontato con coraggio e determinazione. Anche nel dolore, quello nel fisico, quello che capisci che ti sta portando via, ci ha dato una grande lezione di umanità, di vita.

Luigi è stato per molto tempo un volontario della lega Spi Cgil di Somma Lombardo, attivo nella difesa dei diritti dei lavoratori e dei pensionati.



Lo ricordiamo anche come una persona attenta a tutto ciò che succedeva a livello locale e nazionale.

Non c'è sindaco a Somma, negli ultimi trent'anni, che non l'abbia conosciuto e stimato, e con loro anche

tanti assessori o semplici consiglieri comunali; lui che non aveva mai ricoperto una carica pubblica, ma che sapeva ascoltare, dare consigli o criticare, se necessario.

Ricordiamo la sua disponibilità al confronto, al dialogo serrato con noi e con chi aveva idee spesso profondamente diverse dalle sue. Ci mancherà la sua imponente presenza, burbera e dolce nello stesso tempo. Un abbraccio alla moglie Rosangela e al figlio Stefano da parte di tutti noi.

Ti abbiamo voluto bene Luigi e siamo orgogliosi di averti avuto al nostro fianco. (Erm. Bres.)

Ricostruire l'Italia

SALVATORE GIGLIO
Legga Spi Catellanza

La suggestione di un paragone storico tra l'Italia di oggi messa a terra dalla pandemia e l'Italia di ieri distrutta dalla guerra ha contagiato un po' tutti noi. La pandemia ci ha messo in ginocchio, ma non come la guerra. È vero, abbiamo il morale a terra ma le case, le scuole, le fabbriche, gli ospedali sono in piedi. In Italia la ricchezza è certificata dai depositi bancari cresciuti come non mai a dispetto della povertà, un milione di poveri in più nonostante il blocco dei licenziamenti. Chi conserva la memoria storica non dimentica il piano Marshall del 1948, ma è giusto accostarlo al Recovery-Plan di oggi?

I problemi che deve affrontare questo governo sono aggravati dalla pandemia, serve vaccinare a tappeto e in fretta. Gli aiuti messi a disposizione dall'Europa sono 195 miliardi, più altre risorse per obiettivi specifici per un totale di 248 miliardi, un piano di riforme e investimenti ambizioso, con l'obiettivo di dare al paese le stesse occasioni di sviluppo, appianare le disparità regionali, poiché se crescono le regioni più povere cresce in modo stabile tutto il paese, affrontare le disparità di genere e i divari generazionali. Il lavoro per i giovani, per le donne, affrontare il lavoro di cura in famiglia e nelle Rsa per gli anziani più fragili, i ragazzi in Dad isolati e scoraggiati.

Riparare i danni economici e sociali degli anni passati sarà uno sforzo immane, non è solo questione di reddito, di economia-paese ma di valori civili e senso di comunità per i quali ulteriori ritardi e inefficienze non ci verrebbero perdonati dalle future generazioni.

Superare le debolezze strutturali che da anni zavorrano la penisola è un obiettivo altissimo ma anche un'occasione unica per rilanciare una crescita che sia anche progresso, libertà, diritti per tutti oltre che doveri e responsabilità.

Il sindacato come sempre nella sua storia vuole essere protagonista di questi cambiamenti e non mancherà di vigilare affinché queste risorse siano impiegate al meglio con efficacia e a lottare per questo, soprattutto lo Spi Cgil, che rappresenta la memoria storica delle lotte passate, è sempre pronto a proporre nuove soluzioni condivisibili, sapendo che eventuali ritardi e inefficienze peseranno in modo serio sulle nostre coscienze con grave danno per le generazioni future.

Un grande e amato scrittore Gianni Rodari, anni fa, rispondendo alla domanda di un ragazzino che chiedeva come sarebbe stato il futuro dei giovani di quel tempo rispondeva: "il futuro sarà come la gente vorrà". Sta a noi tutti, soprattutto ai ragazzi, contribuire a creare un mondo migliore poiché sarà il loro.

Ciao Emanuele

Nello scorso mese di settembre, appena ripresa l'attività dopo le vacanze, abbiamo appreso la triste notizia della prematura scomparsa di **Emanuele Mortillaro** volontario dello Spi Cgil nella lega di Tradate. Emanuele aveva



lavorato alla Chemiplastica di Carbonate dove era stato anche delegato sindacale della Filctem. Andato in pensione, nel 2018 era venuto a chiedere in lega a Tradate di svolgere attività di volontariato, si prestava nel fare accoglienza, prendere appuntamenti e dare una mano alle varie attività della lega. Nel 2020 si era ammalato, ma poi si era ripreso e nello scorso mese di aprile era tornato in lega a Tradate a prestare la sua opera di volontario.

Emanuele era una persona semplice e buona a cui piaceva sentirsi utile per gli altri. Porgiamo le condoglianze alla moglie, alle sue figlie e a tutta la famiglia. Ciao Emanuele, le compagne e i compagni dello Spi e della Camera del lavoro di Tradate ti ricorderanno sempre, che la terra ti sia lieve.

Vedano Olona: riapre lo sportello Spi

HARRY BURSICH
Volontario lega Spi Tradate

La lega Spi di Tradate ha deciso di riaprire lo sportello di Vedano Olona, dopo una forzata chiusura dovuta al Covid-19. Lo sportello sarà presso Villa Spech, via dei Martiri 9 tutti i martedì dalle ore 9.30 alle ore 12. Durante la permanenza vogliamo aiutare i pensionati e le pensionate nella tutela dei loro diritti: dalle pensioni agli assegni familiari, ricostruzione per la 14^a mensilità e integrazione al minimo, verifica della posizione assicurativa Inps ecc. Insomma tutte quelle pratiche che i processi d'innovazione digitale hanno reso di più difficile accesso alla popolazione più fragile e avanti con l'età.

Siamo consapevoli delle maggiori difficoltà di accedere alle informazioni da parte dei pensionati e questo è già un grave problema democratico.

Si è deciso inoltre di incontrare la popolazione vedanese allestendo un gazebo presso il locale mercato per tre lunedì consecutivi nel mese di settembre. Vorremmo parlare con le persone, ascoltare le loro difficoltà e relazionarci con i loro e nostri problemi. Per esempio spiegando come la legge sanitaria lombarda 23/2015 abbia contribuito a peggiorare la nostra sanità pubblica, oppure illustrando come l'attività sindacale non si fermi solo al disbrigo delle pratiche: il sindacato, infatti, tratta con gli enti locali e la Regione, infatti stiamo portando avanti del-



le proposte unitarie per rifondare il sistema pubblico, per costruire una medicina di prossimità territoriale, per non assistere agli stessi tragici scenari in eventuali

altre future pandemie. Chiediamo maggiori risorse, più personale sanitario, posti letto e terapie intensive per un'efficiente medicina di territorio.

Insomma come distribuire il denaro sulla sanità a favore di un sistema pubblico più efficiente e di qualità poiché non tutti possono permettersi la sanità privata.

Se la gestione politica della Regione Lombardia non cambierà segno occorreranno forti pressioni sociali per spingere la Regione a cambiare rotta poiché gli interessi in gioco sono molto rilevanti.

Ci confronteremo inoltre con le persone in merito al ruolo e all'importanza del sindacato, del perché serva avere una rappresentanza forte, che riesca a condizionare le scelte politiche e questo riusciremo a farlo solo con l'appoggio di tutti anche dei pensionati/e che invitiamo a venirci a trovare presso i nostri gazebo e nelle nostre sedi.

Arcisate e Luino: pronti ad accogliervi!

Dopo la fase di sperimentazione delle scorse settimane, prima ad Arcisate e poi a Luino, grazie alla proficua e continua collaborazione con i nostri volontari Spi, la Camera del lavoro ha deciso di rendere definitiva e strutturale la scelta organizzativa del servizio accoglienza presso le due sedi. Il servizio accoglienza sarà in grado di ritirare, anche in qui, alcune pratiche per le

quali prima gli utenti si dovevano recare in altra sede, come ad esempio:

- dimissioni telematiche, pratiche enti bilaterali, appuntamenti per consulenze categorie;
- ritiro pratiche previdenziali: disoccupazioni, maternità, accompagnamento, invalidità, assegni familiari, ecocert, posizioni assicurative;
- appuntamenti per pratiche

fiscali.

Rivolgetevi con fiducia alle operatrici e agli operatori che troverete pronti a rispondere a ogni vostro bisogno.

Questi gli orari:

Arcisate (2) - dal lunedì al venerdì tutto il giorno (tranne il lunedì pomeriggio e il venerdì pomeriggio) con la presenza delle compagne e compagni collaboratori Spi. **Servizio accoglienza:** martedì - mercoledì - venerdì dalle 9 alle 12.

Luino (1) - aperta tutte le mattine con la presenza delle compagne e compagni collaboratori Spi il lunedì, martedì, giovedì e venerdì. **Servizio accoglienza:** lunedì pomeriggio 14.30-18 e giovedì 9-12 e 14.30-18.

Servizio richiesta Spid: mercoledì mattina organizzato dallo Spi solo su appuntamento. Vi aspettiamo!



I nostri premiati

Racconti

Anna Maria Tagliaretti, *La Foto di Famiglia*

Premio giuria popolare Racconti

Ermanno Bresciani,

Delitto in Casa Montalbano

Fotografia

Giovanna Biella, *Etiopia-Strano copricapo*

Pittura

Liliana Brotto, *Santa Caterina*

Burraco

Sabina Bonardi, 1° classificato

Carmelina Brondolone, 1° classificato

Giovanni De Marco, 2° classificato

Luana Tonetti, 2° classificato

Premio speciale giuria regionale

Vita Giacalone, Ornella Gatti

Scala 40

Angelo Lovati, 1° classificato

Francesco Lo Tufo, 2° classificato

Bocce

Sara Pizzoni con Eugenio Bosio

Ai vincitori e a tutti i partecipanti ai Giochi di LiberEtà vanno le congratulazioni della segreteria dello Spi di Varese.



Da pagina 1

Rappresentanza rafforziamola

l'innovazione digitale, le nuove organizzazioni del lavoro, le differenze e la cultura di genere.

Serve una discussione approfondita che coinvolga tutta l'organizzazione, senza nascondersi i problemi e le difficoltà che abbiamo per apportare miglioramenti nel nostro modo di lavorare, nelle sinergie fra le categorie, le Camere del lavoro e i servizi.

Temi sui quali lo Spi a Varese ha già da tempo iniziato a riflettere ed elaborare proprie proposte che sono state anticipate nell'assemblea di luglio a cui hanno partecipato i segretari dello Spi Lombardia, Valerio Zanolla e Mauro Paris, la segretaria generale della Camera del lavoro di Varese, Stefania Filetti, i direttori dell'Inca di Varese e del Caaf Lombardia, Roberta Orlando e Antonella Gazzardi.

L'Assemblea organizzativa rappresenta quindi l'occasione per tradurre in atti concreti le nostre proposte di cambiamento che le nuove condizioni ci impongono per incrementare il tesseramento alla Cgil e al nostro sindacato dei pensionati e rafforzare la nostra capacità di rappresentanza.